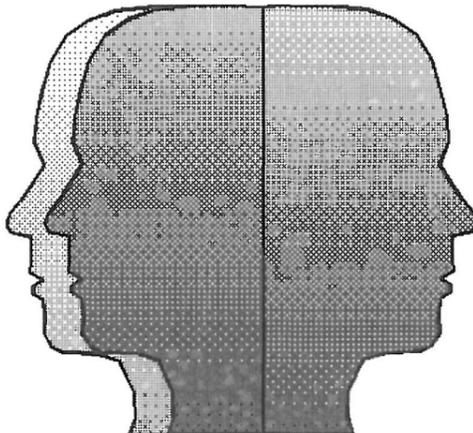


TEMI D'OGGI

LA CORTE COSTITUZIONALE
CONTINUA A SORPRENDERCI*Ma quanti Presidenti!*

Non ci riferiamo alla caratteristica che hanno i suoi presidenti succedutisi nel tempo, quasi sempre scelti tra quelli ai quali mancano solo pochi mesi al completamento del periodo di carica, stabilito in 9 anni. Questa non è una sorpresa, e ci siamo ormai abituati. Chi è componente della Corte Costituzionale, salvo eventi naturali, può infatti aspirare a divenirne il Presidente, con tutti i benefici, a vita, che ne derivano. Dal 1956 ad oggi i presidenti sono stati ben 32, con una permanenza media in carica di poco più di un anno e mezzo; Giovanni Maria Flick, l'ultimo Presidente, eletto il 14 novembre 2008, resterà in carica fino al 18



febbraio 2009, quindi circa 3 mesi in tutto. E lo stesso Flick, nuovo Presidente, ha auspicato una revisione delle modalità di nomina per i presidenti che lo seguiranno.

Ricordo che il mandato di Presidente dovrebbe durare 3 anni, in base alle norme. Se però si nominano i più anziani o i più prossimi alla scadenza, ecco che la durata triennale non può essere rispettata.

Il dott. Franco Bile, il precedente Presidente, nominato Presidente all'età di 78 anni, è rimasto in carica invece più di 2 anni, dal luglio 2006 al novembre 2008. Prima di lui, procedendo a ritroso fino al febbraio 2000, negli ultimi 8 anni si sono succeduti alla presidenza della Consulta ben 9 Presidenti, con una permanenza media in carica inferiore ad 1 anno.

Quanto alla sorpresa, ci riferiamo invece al modo in cui talvolta la Corte interviene e a come, di fatto, è utilizzata.

La Corte Costituzionale ci deve dire se le leggi sono costituzionalmente legittime o meno; qualche volta ci dice anche dell'altro. Vediamo un caso concreto, relativamente ai privilegi, in campo fallimentare.

Circa il privilegio spettante agli agenti di commercio, dalla Cassazione oramai riconosciuto anche alle società di capitali, la Suprema Corte ha dichiarato che la legge è costituzionalmente legittima (sentenza n. 1 del 2000), in quanto non prevede il riconoscimento del privilegio alle società di capitali. Se il privilegio è riconosciuto, sono i giudici della Cassazione che sbagliano. E' evidente che un intervento di questo tipo, peraltro legittimo, porta a delle conseguenze assai rilevanti. Di fatto si interviene sul giudicato della Cassazione, sulla sua legittimità. I giudici della Cassazione hanno sbagliato, e dovranno correggersi; questo dice, in pratica, la Corte Costituzionale. Indubbiamente si resta un po' di sconcertati, quanto agli effetti.

Un giudice non è d'accordo su come la Cassazione interpreta una qualche norma? E' convinto di essere nel giusto? Anziché essere sicuro di farsi cassare la propria sentenza dalla Cassazione che confermerebbe l'orientamento precedente, qualora una parte eccepisca l'incostituzionalità, il gioco è fatto. Se la Corte Costituzionale la pensa allo stesso modo, questo è ovviamente il requisito minimo, ecco bypassata la Cassazione.

La stessa identica cosa è accaduta anche per il privilegio relativo agli alimenti spettanti al coniuge (sentenza n. 17 del 21 gennaio 2000).

Nel passato, ricordiamo un intervento per certi versi analogo sui compensi spettanti al Commissario Giudiziale nel Concordato Preventivo (sentenza n. 484 del 30 dicembre 1993). Lì non c'era da controbattere un orientamento consolidato della Cassazione, quanto piuttosto legittimare la disapplicazione di un D.M..

La Corte Costituzionale allora disse che, derivando la determinazione del compenso da un semplice decreto ministeriale, ogni giudice era libero di applicarlo o meno; un decreto ministeriale non ha forza di legge. Quindi, nessun vincolo, ma libertà dei giudici di disapplicare il D.M.; una norma che si è liberi di disapplicare, non può certamente essere incostituzionale, e quindi è stata respinta l'eccezione di incostituzionalità.

In definitiva, si utilizza talvolta la Corte Costituzionale per cercare di superare giurisprudenza non condivisa della Cassazione oppure l'applicazione di D.M. contestati.

Ma la Corte Costituzionale è d'accordo su questa modalità operativa? E siamo sicuri che ciò sia corretto? Sono domande avanzate anche qualche anno fa, domande alle quali non è stata data risposta.

Giuseppe Rebecca
Ordine di Vicenza